



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 791

LA CARENZA DI PERSONALE SANITARIO E SOCIOSANITARIO NON VA AFFRONTATA CON STRUMENTI EMERGENZIALI. LA GIUNTA REGIONALE INTENDE SOSPENDERE OGNI INIZIATIVA SINO AL CONFRONTO IN COMMISSIONE E DARE REALI GARANZIE SUL MANTENIMENTO DEGLI STANDARD QUALITATIVI E DI CURA?

presentata il 4 agosto 2025 dai Consiglieri Bigon, Camani, Luisetto, Montanariello e Zottis

Premesso che:

- il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, all'articolo 13, ha previsto la possibilità di “(...) *esercizio temporaneo delle qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore socio-sanitario ai professionisti che intendono esercitare, in via autonoma o dipendente, nel territorio nazionale, anche presso strutture sanitarie private o accreditate, interessate direttamente o indirettamente nell'emergenza da COVID-19, una professione sanitaria o la professione di operatore socio-sanitario in base a una qualifica professionale conseguita all'estero regolata da specifiche direttive dell'Unione europea (...)*”. Tale possibilità è stata estesa anche “(...) *a tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consenta di svolgere attività lavorativa, fermo restando ogni altro limite di legge (...)*”;
- successivamente, il decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, all'articolo 6-bis, in considerazione della grave carenza di personale sanitario, ha esteso l'applicazione della previsione di cui sopra, stabilendo che: “(...) *Al fine di fronteggiare la grave carenza di personale sanitario e socio-sanitario che si riscontra nel territorio nazionale, fino al 31 dicembre 2027 è consentito l'esercizio temporaneo, nel territorio nazionale, delle qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore socio-sanitario, in deroga alle norme sul riconoscimento delle predette qualifiche professionali, secondo le procedure di cui all'articolo 13 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, (...)*”;
- infine, il decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, all'articolo 15, ha ribadito che “(...) *Al fine di fronteggiare la grave carenza di personale sanitario e socio-sanitario che si riscontra nel territorio nazionale, fino al 31 dicembre 2027 è*

consentito l'esercizio temporaneo, nel territorio nazionale, dell'attività lavorativa in deroga agli articoli 49 e 50 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e alle disposizioni di cui al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, a coloro che intendono esercitare presso strutture sanitarie o socio-sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo settore, una professione medica o sanitaria o l'attività prevista per gli operatori di interesse sanitario di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 1° febbraio 2006, n. 43, in base ad una qualifica professionale conseguita all'estero”.

Rilevato che secondo quanto si apprende dal comunicato stampa n. 1358 della Regione del Veneto, la Giunta regionale del Veneto ha approvato un provvedimento che autorizza, in via sperimentale e temporanea, l'assunzione di medici specialisti con titolo conseguito all'estero non ancora riconosciuto in Italia.

Considerato che:

- durante l'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da Covid-19, situazione eccezionale e senza precedenti, è stato ritenuto giustificabile il ricorso a misure straordinarie, finalizzate a garantire la continuità e la tenuta del sistema sanitario. Tuttavia, nel contesto attuale, non si rilevano le medesime condizioni emergenziali;
- l'attuale carenza di personale che affligge il sistema sanitario regionale rappresenta una criticità di natura strutturale e ampiamente prevedibile, imputabile alla mancata adozione, nei tempi opportuni, di interventi adeguati e programmati;
- non appare pertanto appropriato rispondere a tale crisi attraverso il ricorso a soluzioni che eludano i requisiti minimi di formazione e abilitazione stabiliti dalla normativa nazionale, i quali costituiscono presidi essenziali a tutela della qualità dell'assistenza e della sicurezza delle cure.

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti consiglieri regionali

interrogano l'Assessora alla Sanità

per sapere:

- se ritiene opportuno sospendere l'emanazione dell'avviso pubblico per l'assunzione di medici specialisti con titolo conseguito all'estero, non ancora riconosciuto in Italia e promuovere un efficace confronto presso la V Commissione consiliare regionale;
- se considera appropriato il ricorso a uno strumento di carattere emergenziale per risolvere una carenza strutturale come quella del personale sanitario e sociosanitario;
- se l'inserimento di professionisti in deroga ai requisiti minimi previsti per legge non possa comportare un abbassamento degli standard qualitativi dell'assistenza e della sicurezza delle cure.